

## ANTICHI TEMPLI CHANDELLA NEI DINTORNI DI CHITRAKOOT:

### GONDA, RAMNAGAR, BAR DEWAL

#### GONDA 1 Parte prima

**U**na visita di Chitrakoot, la suggestiva meta di pellegrinaggio sorta tra Madhya Pradesh ed Uttar Pradesh in onore del dio Rama, che secondo la leggenda del Ramayana con la moglie Sita e il fratello Lakshmana vi avrebbe soggiornato per dodici anni, dopo che fu esiliato da Ayodhya, può prestarsi non solo per godere il fascino dei suoi templi e palazzi che nell'Uttar Pradesh si sopraelevano ora monocromi <sup>1</sup>sulle rive del fiume Mandakini,

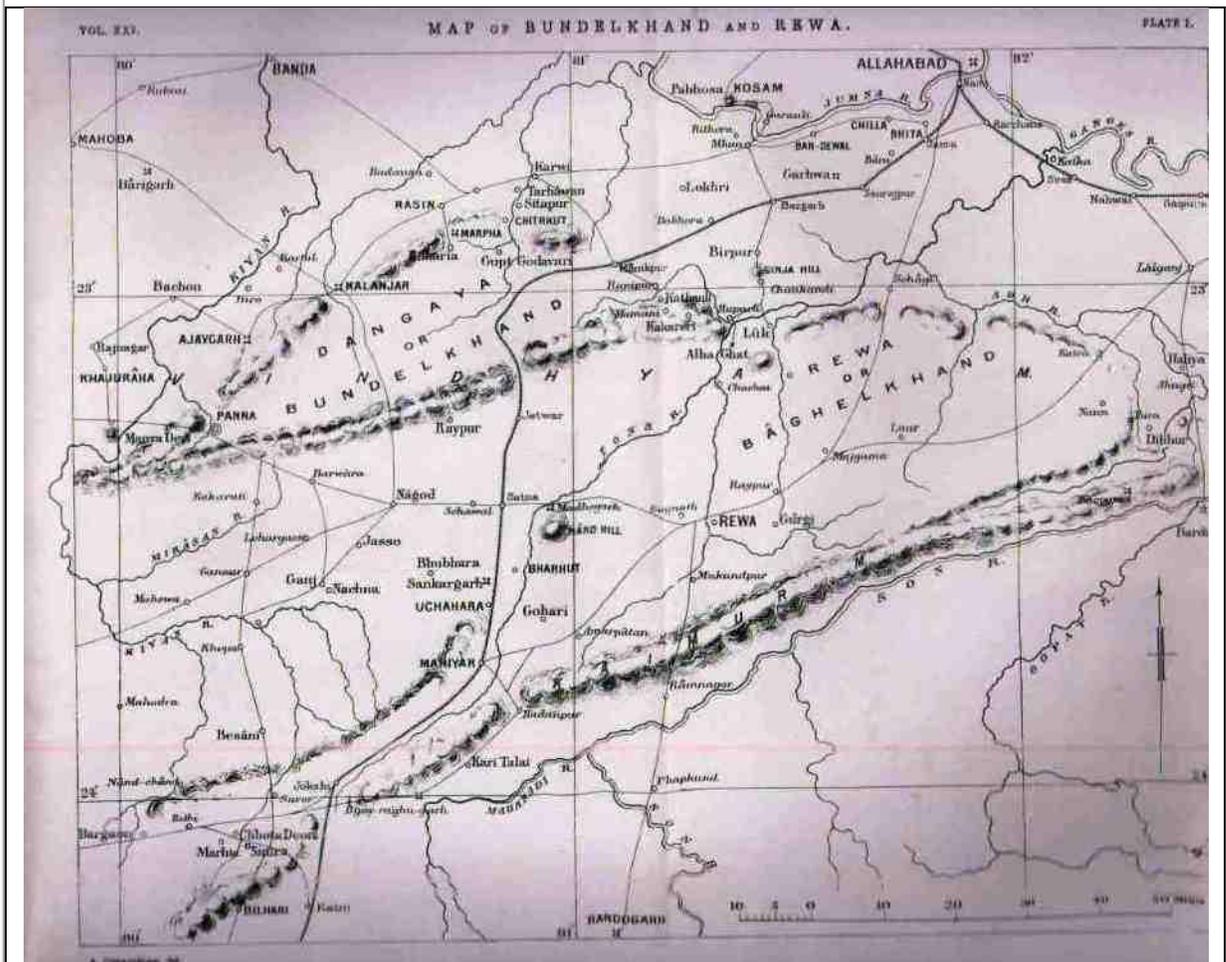


Chitrakoot, i Ram Gath sulla sponda nell'Uttar Pradesh del fiume Mandakini

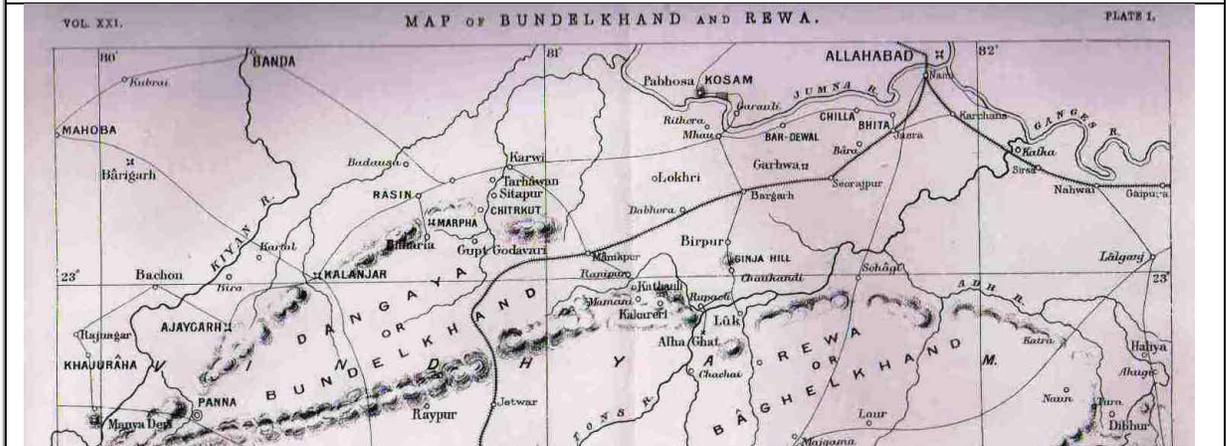
e per addentrarsi nelle pratiche devozionali dei luoghi di culto nel circondario, ( con quelli di Mathura e Vrindavan tra i più importanti in assoluto per la popolazione religiosa dell'India centrale circostante, soprattutto quella rurale). E'un excursus che può consentire inoltre di visitare entro il suo distretto i resti di numerosi templi risalenti alla stessa dinastia, i Chandella, che fece edificare quelli celeberrimi di Khajuraho, e la cui dominazione raggiungeva in queste terre i suoi estremi confini nord orientali. Tra tali templi, ( il cui elenco si può reperire nel sito del circolo dell'ASI ( Archaeological Survey of India) di Lucknow : <http://asilucknowcircle.nic.in/> ), primeggiano nella loro significatività e bellezza quelli di Gonda, a sud ovest, quelli di Ramnagar e dintorni, a nord, e di

<sup>1</sup> Dal 2017

Bara Kotra più ancora a nord est



La mappa dei territori del Bundelkand e del Bagelkand allegata come tavola I al volume XXI dei Reports del maggiore Cunningham ristampato a Delhi nel 2000 per conto dell'Archaeological Survey of India



La mappa dei territori del Bundelkand e del Bagelkand allegata come tavola I al volume XXI dei Report del maggiore Cunningham ristampato a Delhi nel 2000 per conto dell'Archaeological Survey of India, dettaglio ingrandito dell'area di questo itinerario. Ramnagar è a circa 10 km a sud di Mhau, tra Karwi e Allahabad.

Gonda, (o Goda) Rahuli, muovendo da Karwi-Chitrakoot Dam, il capoluogo del Distretto, si situa in direzione di Attarra, verso ovest, e più a sud in quella di Kalinjar. Poco oltre il cippo che segnala che si è a 17 km di distanza da Karwi, e' raggiungibile con l'inoltrarsi in una strada secondaria che devia sulla sinistra se si proviene da Karwi-Citrakoot Dam. Che si sia scelta la deviazione giusta lo attesterà ancora per lungo tempo lo stato disastroso della strada laterale che si sia così intrapresa, che resterà da percorrere per non più di un miglio, un dissesto che è dovuto al via vai continuo di camion dalle cave dei rilievi circostanti. Superato Gonda e intrapresa una deviazione ulteriore sulla sinistra, dopo un breve tratto i due antichi templi del villaggio faranno la loro comparsa su di una stessa piattaforma, in un sito appartato nella quiete più profonda di un'ampia valle, entro lo scenario di alcuni rilievi circostanti.





**I templi di Gonda , vedute generali**

Stiamo così, ripercorrendo la visita del sito che negli anni 1883-84 fece il maggiore Sir Alexander Cunningham (1814-1893), il grande archeologo epigrafista che fu il fondatore dell'ASI, l'Archaeological Survey of India. A suo tempo in tal modo ebbe a descriverlo per come si presentava allora: *” A est del villaggio, dove tra due catene di rilievi e’ stato arginato un bacino attraverso la valle, c’è un paio di antichi templi che si elevano su una stessa piattaforma. Essi sono semplicemente noti come Chandeli Mandar, o i “templi Chandela”, secondo il modo in cui tutti gli antichi edifici sono denominati nel Bundelkand. Da qualcuno essi sono fatti risalire ed attribuiti ad Ala e Udal<sup>2</sup>, e re Parmal<sup>3</sup>. Ma l’attribuzione è quanto mai discutibile, quanto ai templi essendo certa solo la loro origine Chandela”<sup>4</sup>.*

Ambo i templi, gemini, sono in arenaria,<sup>5</sup> e la loro sopraelevazione su di una piattaforma, o *jagati*,<sup>6</sup> consiste in quanto ne resta della successione, in un crescendo di oscurità interiore, di un portico,

<sup>2</sup> Alha e Udal (Singh), il secondo fratello minore del primo, furono leggendari generali del re Chandella Maharaj Parimard Dev Burman (altrimenti noto come Parmal o Parimal) di Mahoba, erano figli di un altro generale del re, Dasraj, e vissero nel 12mo-13mo secolo d.C. Sono stati immortalati nella ballata Alha Khand.

<sup>3</sup> Vedi la nota precedente

<sup>4</sup> (Alle pagine 13 e 14 del volume XXI dei Reports del maggiore Alexander Cunningham, 1855, ristampati in Delhi nel 2000 per conto dell'ASI).

<sup>5</sup> I templi di Gonda sono in arenaria come i templi maggiori di Khajuraho, occidentali, orientali e meridionali, quelli minori dei complessi panchayathana. e come la maggior parte degli altri templi Chandella, ad eccezione in Khajuraho del Chausat Yogini mandir, del tempio di Lalguan e del tempio Brahma, tutti quanti in granito, se si esclude il portale in arenaria del tempio di Brahma, alla stregua di come in granito furono edificati dai Chandella i templi sorti in Mahoba e nei suoi dintorni, in Doni, Sijihari, Vyas Badora, Makarbai, - quello minore-. Sorsero in granito anche tutti i templi dedicati alle Chausat Yogini oltre a quello di Khajuraho( quelli primevi di Mau Suhanya, di Vyas Badora, Urvara, Sijahari, Askona, Ratampur)

l'*ardhamandapa*, che in tal caso è condiviso da entrambi i templi, di una sala d'accesso con transetti, il *mahamandapa*, di un vestibolo, l'*antarala*, e del *prasadaa* del santuario del tempio, il *garbhagriha*,<sup>7</sup> o cava uterina del principio divino che origina il mondo. (Nei templi Chandella maggiori, quali in Khajuraho il Lakshmana, il Kandarya, il Visvanatha, il Parsvanatha, tale successione include tra l'*ardhamandapa* e il *mahamandapa* un *mandapa* intermedio, senza transetto, mentre intorno al *garbhagriha* corre un ambulatorio con un secondo transetto rispetto a quello del *mahamandapa*<sup>8</sup>. Negli ultimi templi di Khajuraho, l'Adinatha, il Javari, il Duladeo e il Chaturbuja, le due sale in successione che precedono il vestibolo dell'*antarala* ed il sanctum del *garbhagriha* sono invece un *ardhamandapa* e un *mandapa* senza transetto). In Gonda, nel maggiore dei due templi il *prasada* è ancora sovrastato dall'ogiva di un *sikhara*. Rispetto all'oscurità della grotta del *garbhagriha* il *sikhara* simboleggia il luminoso monte Meru, sede degli dei, per il tramite del quale si eleva cosmicamente l'asse del mondo, in corrispondenza della legge universale del *dharma* che ne è il fondamento etico.

In elevazione, come i templi coevi e quelli precedenti a iniziare dallo stadio terminale dell'architettura risalente ai sovrani Gupta, (il cui impero si estese approssimativamente dal 305 al 605 D.C. e fu per l'India una "sorta di Età di Pericle"), - secondo un canone invalso già con i sovrani Pratihara (dell'ottavo-nono secolo D.C.), e che i Chandella in larga misura perpetuarono, dopo che da feudatari ne divennero i dominatori, presentano nel *prasada* del santuario la successione di un basamento, o *adhishtana*, dei muri del *janhga*, dell'interposizione sovrastante delle modanature di un *varandika*, della sovrastruzione superiore dell'ogiva del *sikhara*.

---

<sup>6</sup> Sono sopraelevati su di una piattaforma come la quasi totalità degli altri templi Chandella, sia in granito che in arenaria, con la sola eccezione apparente dei templi Ghantai e Parshvanatha, entrambi Jain, la cui piattaforma è rimasta interrata. Sono ugualmente sopraelevati numerosi templi antecedenti Pratihara del Rajasthan, a iniziare dai templi di Osian. Ma a differenza di questi, quasi tutti i templi Pratihara dell'India centrale sorgono rasoterra.

<sup>7</sup> E' l'utero del divino quale germe del mondo, e al contempo è la cava del monte degli dei, il monte Meru, (il monte Kailash, più propriamente è la dimora di Shiva), di cui il *sikhara* è il simbolo sommitale. Intimamente il *garbhagriha* rappresenta la cava del cuore in cui la divinità è in noi custodita.

<sup>8</sup> Nei templi Chandella è una successione che non si rileva nei templi Chandella dedicati alle Chausat Yoghini, - in Khajuraho, in Urvara, Sijahari, Vyas Badora, Ratampur, Akona, in quelli similari e originari di Mau Suhanya-, nei cenotafi, quali i presunti templi Brahma e (alle origini) Matangesvara di Khajuraho, nei tempieetti *panchayatana* e nei padiglioni dei templi Lakshmana e Visvanatha. Tale successione fu sdoppiata nel tempio gemino shivaita di Vyas Badora, e il suo terminale fu triplicato, quanti sono i *garbhagriha*, in quello di Makarbai. I santuari invece si contrappongono, in comune avendo il retro, nel tempio maggiore di Dudhai. Nei templi che furono edificati nell'India centrale dai sovrani Pratihara precedenti, se si escludono il Gadarmal in Pathari Badoh, e il Maladevi in Gyaspur, o i templi coevi e circonvicini dei Kalachuri, il solo portico precede l'*antarala* del vestibolo e il santuario, con le uniche eccezioni antecedenti dei templi Kalachuri di Kodai, di Marai e di Notha, mentre quello di Shoagpur si rifà a quelli minori di Khajuraho. Quanto invece ai templi dei Kachchapagatha, alleati e poi vassalli dei Chandella, nei loro edifici di culto risalenti al medesimo periodo, il X o l'XI secolo, la sala del *mandapa* è attestata nei templi Shas e Bau di Gwalior, in quello tardo di Suhanya, emulo grandioso di quelli maggiori di Khajuraho, non che in quelli dedicati l'uno a Shiva, l'altro a Vishnu, e nel Bajra Math, con tre santuari, che sorgono in Gyaspur, la località che nell'area può essere stato il centro primario irradiatore di tale tipo di tempio.



I due templi di Gonda visti da est, la direzione cui è volto il tempio maggiore, con *sikhara*.

In tali forme, secondo la variante canonica fissata dai Chandella, i due templi attuano uno dei tre stili dei templi hindu che costituiscono gli “ordini” dei manuali di architettura detti Shastras, quello *nagara* eminentemente del Nord ( gli altri due stili principali essendo il *dravida*, localizzabile nel Sud e il *vesara*). Data la grande differenziazione dei vari tipi di templi *nagara*, possiamo indicare come loro tratti comuni la pianta cruciforme, a seguito delle proiezioni laterali del santuario o *rathas* ( “carri “processionali), che contengono le edicole delle statue delle principali manifestazioni del divino, lo sviluppo delle proiezioni e delle riseghe lungo l’ intera elevazione del tempio , e a iniziare dal v , vi secolo la superstruttura che si stabilizzerà nella forma del *sikhara*, nonché la decorazione scultorea in fasce dei portali d’ingresso <sup>9</sup>. In tale successione in elevazione delle componenti del tempio, come negli altri templi Chandella anche in quelli di Gonda riscontriamo una variante di grande rilevanza rispetto all’elevazione degli edifici di culto di epoche precedenti. <sup>10</sup> Le modanature tipiche del basamento dell’*adhishtana* dei templi Pratihara antecedenti della regione, *kura*, *kumbha*, *kalasa*, e *kapotika*, sono preservate nel basamento del solo *prasada* del santuario, sopraelevandole in un *vedibandha* che succede a serie mirabili di modanature inferiori, le quali ricorrono invece lungo tutta l’estensione del tempio. E’una sopraelevazione, quella del *vedibandha*, che nei templi Chandella può ricorrere per le sale dei *mandapas* solo se li sacralizza, nelle loro funzioni, una sovrapposizione in più ordini di statue. A guisa di podio su di uno zoccolo, *bittha* o

<sup>9</sup> Quanto ai principi di evoluzione stilistica del tempio hindu, nel loro conservativismo, ossia il mutamento di funzione e forma di certi elementi, la replica in differenti scale e ordini di grandezza dell’intero tempio o delle sue parti, la sua “espansività,” solo quest’ultimo è ravvisabile nei templi di Gonda. Il divino dall’interno del santuario promana nelle nicchie parietali, in particolare in quelle centrali esterne, mentre il tempio, come il cosmo, emana dall’uno originario del punto inesteso, ( o *bhindu* ) alle sommità del *sikhara*, ed in esso al contempo rifluisce ed è riassorbito insieme con l’anima del devoto, una volta che nel divino che il tempio manifesta ella abbia ritrovato la sua unità con il mondo

<sup>10</sup> E’ un’aggiunta che nei templi Pratihara trova solo dei riscontri, assai limitati, nel tempio Gadarmal di Pathari Badoh e nel Jarai Math di Barwa Sagar.

*upapitha*, e un plinto, detto *pitha*, il *vedibandha* corona in tal modo un'amplificazione del basamento che esalta la magnificenza della solennità sontuosa dei templi Chandella.<sup>11</sup>

I due templi di Gonda, posti l'uno di lato all'altro, oltre al *prasada* del santuario preservano l'uno le parti che nell'altro sono cadute in rovina, l'uno conservando pur se sbracciato il *sikhara* che non esiste più nemmeno in frantumi nel tempio che gli è gemino. Questo a sua volta presenta invece ancora di sbieco i resti di portico *ardhamandapa* e di sala *mahamandapa* che nel precedente sono mancanti. In ciò che sopravvive di tali ambienti anteriori alla cella del santuario, è come se per un sisma i pilastri retrostanti fossero stati divelti dalla facciata da cui sono finiti distaccati, sicché le trabeazioni e le colonne anteriori pendono svergolate in avanti, volte di lato in equilibrio precario. Appaiono affidate al sostegno di capitelli e mensole e trabeazione superstiti del portico contiguo, il cui vano risulta contratto in un prisma triangolare per le lacune della sua copertura.



I resti dissestati di *mandapa* e di *ardhamandapa* nel tempio minore di Gonda

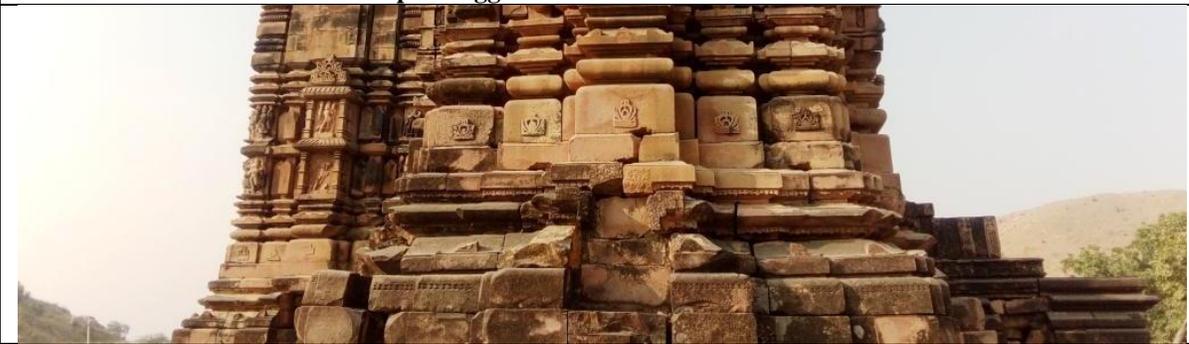
Dei due templi è di dimensioni maggiori quello di cui si è conservato il *sikhara*, e che è volto a oriente,<sup>12</sup> mentre guarda a nord quello di dimensioni minori.

<sup>11</sup> Tale epanortosi delle torniture retoriche si diede in forme sempre più standardizzate, nella cui stilizzazione geometrica del rigoglio degli antecedenti motivi naturalistici si perde lo splendore mirabile dell'intaglio particolareggiato ed esuberante dei templi Gupta e Pratihara precedenti, della sua vitalità germinante desunta dalla pietra, particolarmente al venire meno dei *tulas*, le conformazioni con motivi zoomorfi e vegetali fantastici, oppure in guisa di mitiche creature divine, quali i *Kinnaras*, o gli *ihamrigas*, metà animali, metà vegetali, delle testate emule di quelle di travetti lignei. E si perderà anche il contrappunto mirabile degli *archi-chaityas* carenati di cui erano tramate come paraste le proiezioni e le rientranze delle pareti di tali templi anteriori.

La piattaforma, o *jagati*, e' una impilatura di massi senza ornamentazione residua. Il basamento che si eleva su di essa dell'*adhishtana* solo in una delle modanature dello zoccolo, o *bhitta*, presenta degli elementi decorativi, che consistono in un'alternanza di rombi e rosette.



*Adhishtana e vedibandha del tempio maggiore di Gonda*



*Adhishtana e vedibandha del tempio minore di Gonda*

Nel plinto che fa seguito, o *pitha*, ricorrono quindi un *jadhya-khumba*, che consiste in una modanatura simile a una *cyma reversa*, convessa e poi concava, un *karnika* acuminato e bordato di *gagarakas*, - un motivo ornamentale costituito da uno strale tra due spirali-, la seguente banda piatta sottile di un *pattika*, decorato ugualmente da *gagarakas*. Ad esso, con cui termina il plinto, nel solo corpo complessivo del *prasada* fa seguito il *vedibandha*, ossia il podio di *kura, kumba*, decorato con archi *chaitya-gavakshas* carenati, di *kalasa*, a guisa di *toro*, e *cornice-kapotika*.

<sup>12</sup> Tali sono le misure che ne indica A.Cunningham “ E’lungo 55 piedi ( 16,74 m) per 48 piedi e 9 pollici (14,86 m) di larghezza, e si eleva di 40 piedi (12,192 m) in altezza sulla pianura, ma per non più di 30 piedi (9,144 m) sulla terrazza.”( alla pagina 14 del volume XXI dell’opera citata



**Legenda delle modanature degli *adhishthanas* e dei *vedibhandas* dei templi di Gonda**



**Legenda ingrandita delle modanature dei plinti degli *adhishthanas* dei templi di Gonda**

Se l'ornamentazione del plinto fosse stata meno parca, secondo il repertorio decorativo dei templi di Khajuraho che per la loro eminenza, nell'arte templare dei Chandella, assumeremo come termine costante di riferimento, avrebbe potuto essere intervallata da recessi, gli *antarapatras*, ed avrebbe avuto un seguito nel corso di un *grasa pattika* di *kirtimukkas*,<sup>13</sup> i "volti di gloria" di mostri dal volto leonino privo di mandibola, che simboleggiano il vuoto originario che divora tutte le cose nel loro fare ad esso ritorno. Inoltre nelle modanature si sarebbe avvalsa dei fregi superiori decorativi di *takarikas*. Essi costituiscono il nucleo germinale sia degli archi *chaityas*, a forma di lucernario, che della loro proliferazione nei frontoni *udgamas*.

<sup>13</sup> (ossia la proposizione seriale del mostro autodivorantesi che Shiva generò con il suo terzo occhio per uccidere Rahu messaggero di Jalandhara. Come l'ouroboros evoca l'Origine da cui tutto scaturisce e a cui tutto ritorna, poiché il principio originario divora ogni sua manifestazione cui dia vita individuale e che ne è la realtà vivente),



Modanature di uno degli *adhishthanas* dei templi di Gonda

La denominazione del muro sovrastante, *jangha*, che in sanscrito significa letteralmente “coscia”, o piuttosto “ la parte dell’arto inferiore dalla caviglia sino al ginocchio”, ci ricorda che il tempio simboleggia non solo la dimora del dio, ma il suo corpo stesso, che si rivela tanto nell’universo come Tutto, quanto in noi quale suo microcosmo,- e di cui il santuario del *garbhagriha*, nella sua oscurità di cava “uterina, racchiude il principio germinale universale. Il *jangha* e’ scandito da cinque proiezioni per ogni lato in ambo i templi, alle quali in quello con *sikhara* corrispondono cinque fasce aggettanti, o *latas*, della sua ogiva, come richiede il fondamentale canone *pancharatha* (ossia di cinque proiezioni principali) che adempiono entrambi templi. Le singole proiezioni sono ripartite in due sezioni dalla *madhya bandha* di un *pattika*, orizzontale, che corre lungo tutti i *janghas* dei due templi. Oltre alle *kapili* delle mura esteriori del vestibolo dell’*antarala*, un doppio ordine di statue correda sia le proiezioni d’angolo, i *karnas*, che la proiezione centrale, il *bhadra*. Nel *bhadra-ratha* le sculture sono situate entro nicchie con gronda, o *chhadyas*, delle quali quelle superiori sono sormontate dal frontone di un *udgama* di archi carenati



**Templi di Gonda, le proiezioni dei muri dei *janghas***



**Templi di Gonda, le proiezioni dei muri dei *janghas***

Invece le proiezioni intermedie, o *prati-rathas*, in luogo di ninfe *surasundarris*, o *apsaras*, come sarebbe lecito attendersi in un tempio delle dinastie Pratiratha, Kacchapagatha o Chandella, recano lastre in rilievo pentagonali, al pari delle rientranze o *salilantaras*. E' un motivo che si ritrova nel tempio dedicato alle Chausat Yogini di Sijahari, presso Mahoba, in alternanza con rombi diamantini nel corso di tutte le proiezioni,



**Sijahari, distretto di Mahoba, tempio delle Chausat Yogini, ricorso alternato di lastre pentagonali e romboidali lungo tutte le proiezioni**



**Tempio di Makarbai, distretto di Mahoba, dove anche nelle nicchie dei *bhadras* i motivi geometrici si sostituiscono a statue.**

quanto, a minore distanza da Gonda, nel tempio centrale situato dentro il forte di Garhwa, nel distretto di Allahabad. In tale tempio un duplice ordine di lastre pentagonali supplisce non solo ai

rilievi statuari dei *prati-rathas*, ma alle effigie degli stessi *dikpalas*, le divinità vediche protettrici del tempio in ogni direzione del quadrante del cielo<sup>14</sup>, che anche nei templi di Gonda stanno installate secondo norma nelle nicchie inferiori dei *karnas*, in corrispondenza delle otto maggiori direzioni cardinali. Oltre a quelle dei *dikpalas* sostituiscono pure le immagini delle divinità sovrastanti, che nei templi di Khajuraho consistono negli otto *astavusus* ugualmente vedici.<sup>15</sup>



Tempio del forte di Garhwa, nel distretto di Allahabad.

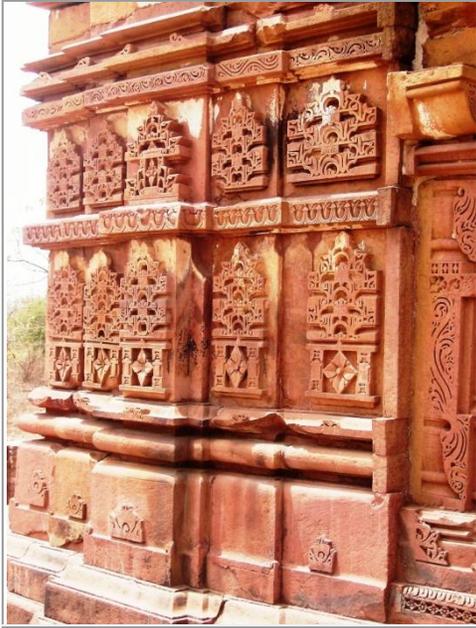
Come rivela appieno un tempio in Chandupr, la città dei Chandella che sorgeva agli estremi opposti del Bundelkand, nell'attuale distretto di Lalitpur, tale lastre pentagonali sono la stilizzazione rudimentale della sagoma degli *udgamas* carenati che ornavano a profusione proiezioni e recessi delle pareti dei templi antecedenti d'epoca Pratihara, surrogandoli pauperisticamente

<sup>14</sup> Sormontati in Khajuraho da *astavusus*, otto divinità vediche quanto i *dikpalas*, da Est / Sud a Est/Nord essi di norma sono Indra, Agni, Yama, Nirriti, Varuna, Vayus, Kubera, Isana.

<sup>15</sup> In Garhwa le lastre pentagonali ricorrono in combinazione con rombi floreali diamantini che sono macroscopizzati nelle *kapili* vestibolari, e miniaturizzati nell'ornamentazione in rilievo della modanatura *kumbha* del *vedibandha*, o podio del basamento).



**Tempio Chandella in Chandpur con *udgamas* pentagonali in ogni proiezione**



Tempio Chandella in Chandpur con *udgamas* pentagonali in ogni proiezione o *ratha* del muro del *jangha*

Nei templi di Gonda lastre e statue hanno un piedistallo che sormonta un *karnika* quanto mai prominente del *jangha*.

Un ulteriore *karnika* sovrasta le statue e le lastre, fungendo da basamento di capitelli cosiddetti *bharani*, che in quanto tali sono decorati con duplici scanalature, precludendo al *varandika* superiore<sup>16</sup>. Lo costituiscono due *kapotas* con *takarikas* superne ornamentali, che delimitano un recesso intermedio.

Quanto alle raffigurazioni statuarie, si procede ora dal tempio maggiore, con *sikhara*, utilizzando i criteri identificativi degli attributi, o *ayudhas*, del veicolo animale, o *vahana*, nonché della corona in capo, che caratterizzano gli dei effigiati.

<sup>16</sup> Al pari di come tali *karnikas* nel tempio Lalguan di Khajuraho suppliscono ad *amalakas*, coronature scanellate simili al frutto mirabolano, nei suoi capitelli *bharani*.



Parete del jangha meridionale del tempio maggiore di Gonda

Nella *kapili* dell'*antarala* meridionale la nicchia superiore presenta un'immagine di dea in *samabhanga*, ossia in rigida posizione eretta, senza flessioni. E' da presumersi sia quella di Parvati in ascesi penitenziale per riuscire ad ottenere l'amore di Shiva, come è narrato meravigliosamente nel *Kumarasambhava* di Kalidasa.<sup>17</sup>

E' una raffigurazione che occupa ugualmente le nicchie delle *kapili* nei templi Pratihara, e che è situata all'altezza dell'analogo *antarala* interno, lungo la parete sud del tempio Lakshmana di Khajuraho.<sup>18</sup> La mano destra inferiore e' nella gestualità *mudra*, benedicente, detta *varada*, mentre recano due boccioli di fiori di loto le mani superiori, e una brocca dell'acqua, il *kamandalu*, quella sinistra inferiore. Nella nicchia sottostante, a corroborare l'ipotesi identificativa antecedente compare l'effigie del figlio della manifestazione oscura di Parvati, Ganesha, il benefico dio appianatore di ogni ostacolo, almeno ad una prima apparenza frontale.<sup>19</sup> Egli reca *gada*, o mazza, nella sua destra inferiore, simbolo di luce, quello che parrebbe un bastone con teschio, o *khatvanga*, nella sua mano sinistra superiore, il presumibile impasto del dolce *laddu* in quella inferiore.

A iniziare dal *bhadra-ratha* del lato meridionale, ossia dalla sua proiezione centrale, è individuabile Agni in alto, il dio vedico dei fenomeni luminosi e del fuoco, il sacerdote e l'officiante degli dèi, ai quali trasmette le offerte dei sacrificanti che costituiscono l'alimento divino, consumandole nella propria bocca. E' riconoscibile per il cucchiaio sacrificale, o *sruk*,<sup>20</sup> ed il libro che ne sono gli

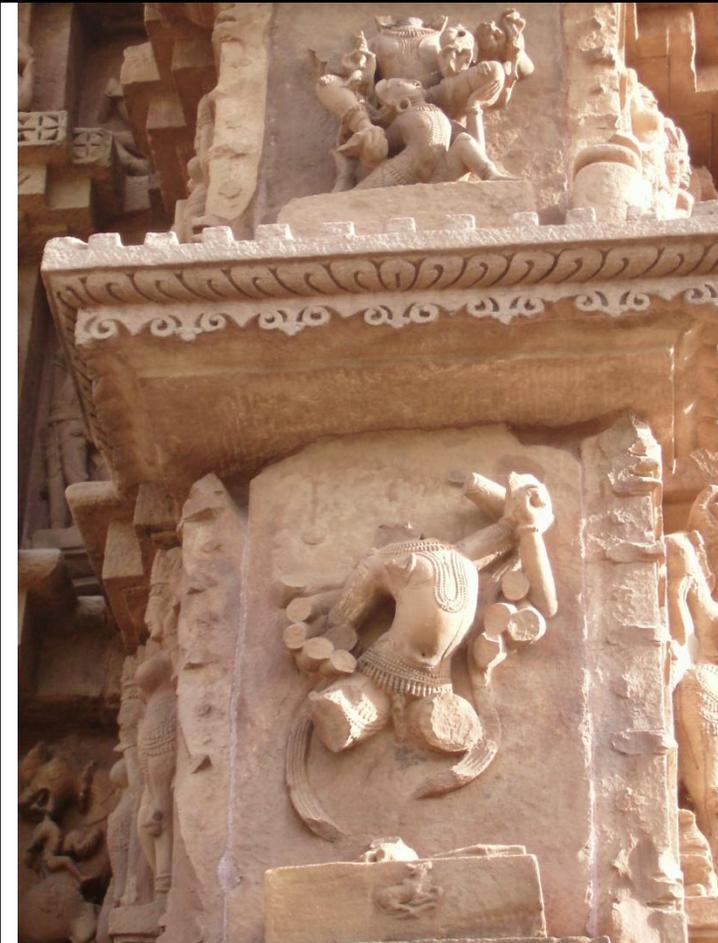
<sup>17</sup> Si rammenta che Parvati è la controparte femminile di Shiva, quale sua potenza in atto (o *sakti*).

<sup>18</sup> Cfr. Devangana Desai, The religious imagery of Khajuraho, pgg.128,130, Mumbai 1996.

<sup>19</sup> Heinrich Zimmer Arte e tantra Yoga, 2016 Luni editrice pg. 153. Tale potenza oscuramente minacciosa proviene a Ganesha dall'essere figlio di Shiva e di Durga, la Dea oscura; se volge le spalle al fedele, costui dovrà fronteggiare ogni sorta di ostacolo anziché trovarseli rimossi da Ganesha.

<sup>20</sup> Sarebbe possibile identificarlo con Brahma se come questi apparisse tricefalo.

attributi superiori. Nell'edicola inferiore è inconfondibile la divinità eminente di Shiva, il grande dio che esprime l'aspetto distruttore della triplice natura, la Trimurti, di ogni divinità del pantheon hindu. Essa è creatrice, nelle sembianze di Brahma, conservatrice, in quelle di Vishnu, distruttrice e rigeneratrice in quelle per l'appunto di Shiva. Il dio vi si manifesta nelle movenze di uccisore, *antaka*, dei demoni delle tre città cosmiche, ossia in quanto *Tripurantaka*.



A raffronto Shiva Tripurantaka nella parete nord del tempio Duladeo di Khajuraho

Nel *karna* del lato sud orientale sono installati in basso Agni, con *sruk* e libro, e in *mudra varada*, ovvero nella gestualità benedicente e beneficante della mano inferiore destra, mentre ai piedi del dio il suo veicolo animale, l'ariete, non è facilmente riconoscibile. Agni vi occupa la posizione che gli è generalmente riservata nei templi hindu, poiché Agni è il *dikpala* posto di guardia della direzione sud est. Non ho elementi per stabilire l'identità del dio la cui effigie, sul ripiano superiore, occupa la sede che al di sopra ogni *dikpala* nei templi di Khajuraho è di spettanza di uno degli otto *astavasu*, come si è detto antiche divinità vediche quanto i *dikpalas*. Il *dikpala* installato invece al livello inferiore del *karna* seguente, volto a sud ovest, è come di norma il dio della morte, Yama, dio e giudice dei morti, con un'alzata a guisa di ventaglio intorno all'acconciatura di capelli sistemati a corona, detta *jatamukuta*. Essa evoca quella che ne agghinda il capo nella sua effigie che ricorre nel tempio Duladeo di Khajuraho. Yama reca un campanello nella mano superiore sinistra, alla sua destra disponendo della propria cavalcatura, un bufalo d'acqua. Il dio la cui

immagine lo sovrasta è Shiva, secondo quanto consentono di desumere i suoi attributi del cobra e del tridente, il *trisul*,<sup>21</sup> simbolo della specifica natura triplice del dio.

Nel *bhadra* della parete volta a occidente



**Parete del jangha occidentale del tempio maggiore di Gonda**

campeggia in alto Surya Hiranyagarbha, la divinità solare, aureo (*hiranya*) nucleo germinativo (*garbha*), che si insedia nelle acque primordiali come embrione d'oro dal quale si sviluppa e si articola l'intero universo nella molteplicità delle sue manifestazioni. Esso concentra in sé i poteri di Brahma creatore, o Prajapati, e « Signore delle creature», emblematizzato dalla triplice testa superiore, di Vishnu preservatore, come lascia intendere in una delle braccia intermedie l'attributo superstite di un *sanka*, o conchiglia, il simbolo del suono della Parola generatrice primordiale, che la vibrazione delle sue pareti espande in lontananza e nel perenne vuoto originario, nonché di Shiva distruttore nelle sembianze inferiori,[12] E' invece Shiva Nataraja, signore eterno della danza in cui consiste il divenire delle parvenze illusorie del mondo, che si sfrena nell' effigie dell'edicola inferiore. Nirriti e Varuna, stanno d'obbligo sui piedistalli inferiori dei *karnas*, il dio spaventoso della virtù sventurata, Nirriti, alla destra dell' osservatore, in direzione Sud ovest, Varuna, il dio dell'oceano, di cui e' riconoscibile il *makara* simile da un coccodrillo, quale proprio veicolo animale, alla sinistra dell'osservatore in direzione Ovest.<sup>22</sup> Ambedue i *dikpalas* sono sovrastati da

<sup>21</sup> Il *trisul* ha varie valenze simboliche, tra le quali la compenetrazione in Shiva dei poteri di creazione, di conservazione e di distruzione, che condivide con gli altri dei della Trimurti, Brahma e Vishnu, e le tre qualità o *gunas*, dell' universo, *sattva*, la benevolenza della purificazione, tesa verso l'alto, aerea e luminosa, che corrisponde a Vishnu, *rajas*, l'attività espansiva della passione, associata a Brahma, e *tamas*, l'attività distruttiva volta all'inerzia, che equivale a Shiva.

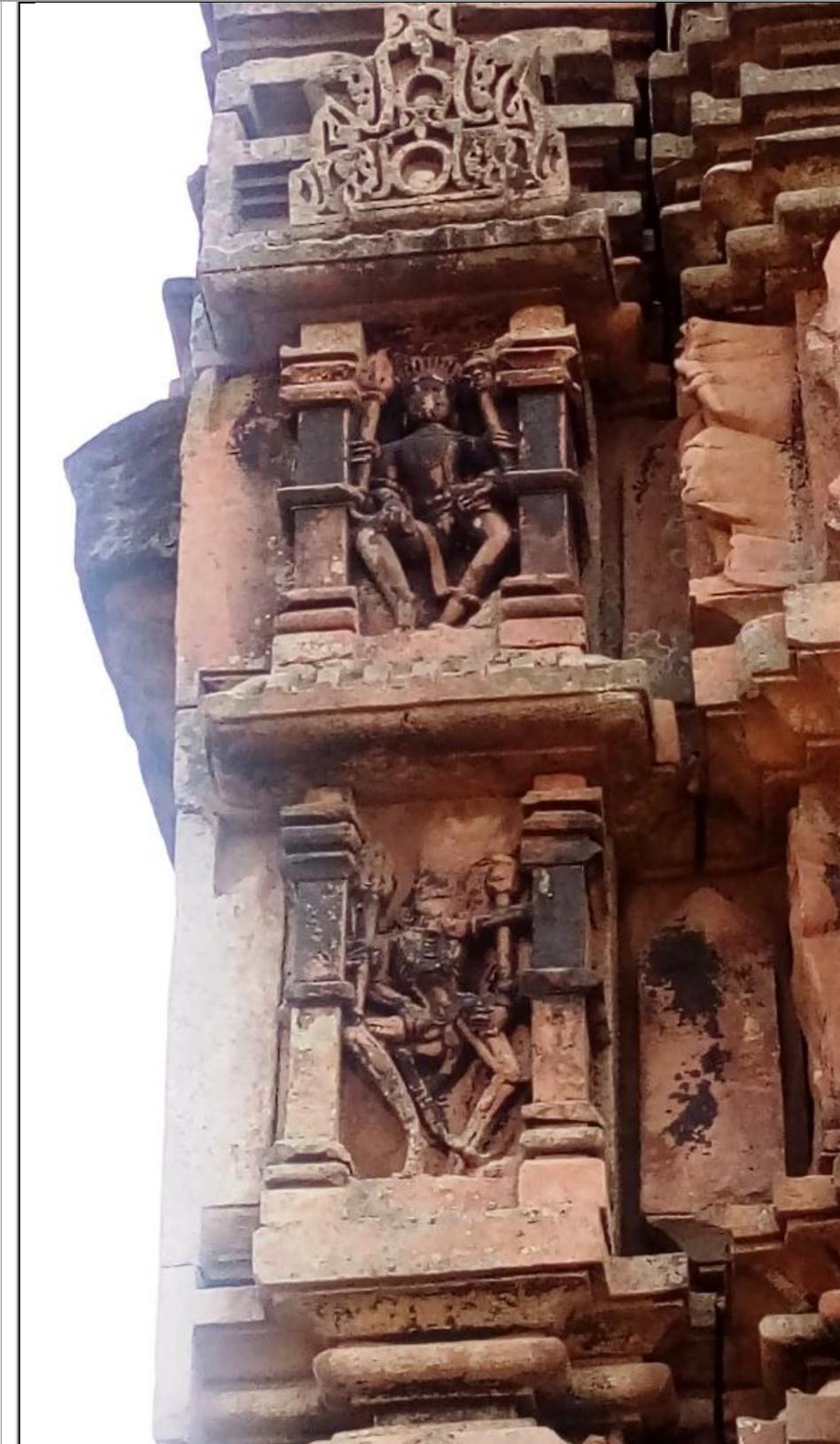
<sup>22</sup>Già dio vedico del cielo notturno, Varuna vigilava sul rispetto della legge cosmica (rtá in vedico), usando per punire i trasgressori la sua arma, il laccio con il quale li "paralizzava"; nell'induismo classico è

ulteriori icone inconfondibili di Shiva, sia per l'attributo che se ne è salvato del *trisul*, che per il veicolo animale del minuscolo torello Nandi, ai suoi piedi, scampato anch'esso alla rovina, nell'icona d'angolo che precede la parete Nord.



Parete del *jangha* settentrionale del tempio maggiore di Gonda

In essa, per quanto sfregiati e scalfiti, si sono conservati ambo i rilievi dei *dikpalas* nei ripiani inferiori, di Vayus, il dio del vento, che con il mantello rigonfiato dal suo spirare appare in basso, a Nord Ovest, di Kubera, il dio della ricchezza, invece a Nord, con ai suoi piedi il recipiente di un tesoretto, o *nidhi* -, laddove ambo le immagini delle divinità superiori appaiono riconducibili a Shiva. per i consueti attributi identificativi di *trisul* e cobra. Chamunda, aspetto tremendo della Dea madre, o Devi, al contempo una delle sette *saptamatrikas* (od otto *astamatrikas*, in Nepal), violente controparti femminili delle principali divinità hindu, nonché la dea che capeggia le sessantaquattro *chausath yogini*, ulteriori manifestazioni temibili della Dea madre, fa la sua orrida comparsa nella nicchia inferiore dell'*antarala* conclusiva. Ella e' ben corrisposta da una effigie terrificante sovrastante, che per i genitali maschili e gli attributi del *trisul* e del bastone *khatvanga* con teschio, è riconducibile ad una manifestazione di Shiva come Bhairava, nella sua natura tremenda di distruttore rigenerativo.



*Kapili dell'antarala settentrionale del tempio maggiore di Gonda: Shiva Bhairava ( sopra) e Chamunda ( sotto)*



*Kapili dell'antarala settentrionale del tempio maggiore di Gonda: Shiva Bhairava ( sopra)*

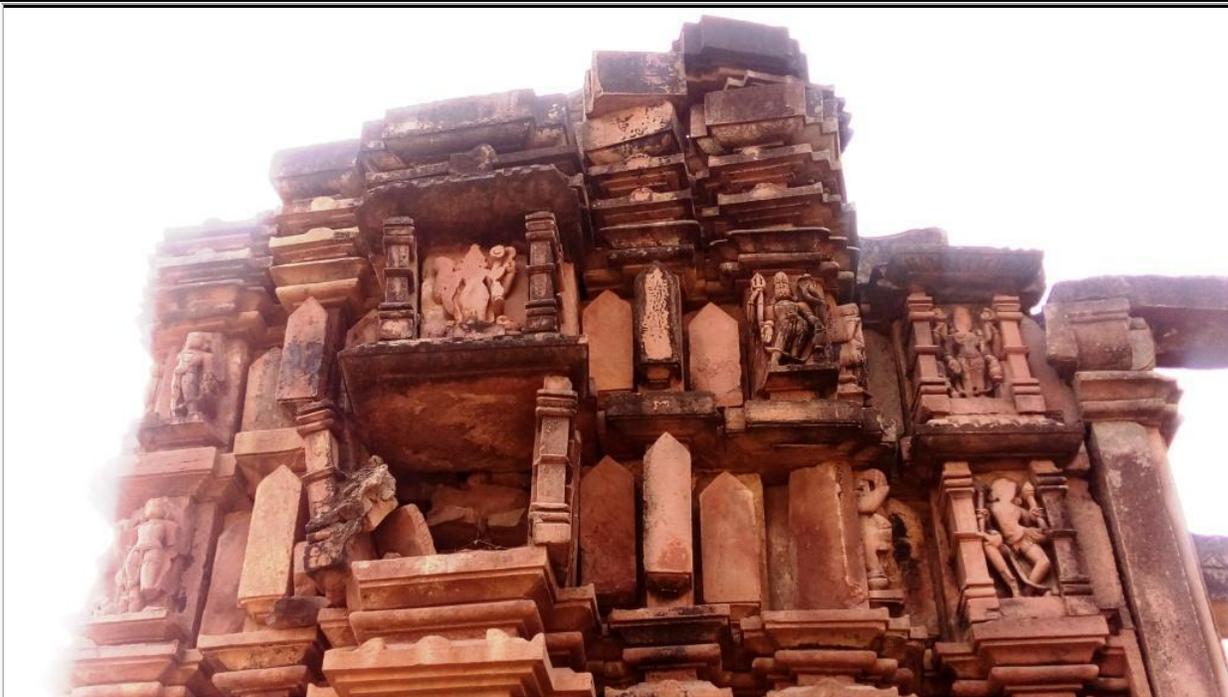


*Kapili dell'.antarala settentrionale del tempio maggiore di Gonda: (Chamunda ( sotto)*

Nel tempio minore, con *mandapa* e portico, la nicchia superiore della *kapili* dell'*antarala* che precede la parete orientale ospita un'immagine di Devi, in *samabhanga*, che reca circonvoluzioni di fiori di loto nelle mani superiori, un *kamandalu* di acqua lustrale in quella inferiore di sinistra, mentre quella di destra è in *varada mudra*. Come nella *kapili* del tempio antecedente è lecito supporre che l'immagine rappresenti ugualmente Parvati che con il suo sacrificio ascetico si macera per ottenere l'amore di Shiva. Essa sormonta in quella inferiore l'effigie deteriorata di una divinità in posa di danza. Il dato che la scalfittura somiglia a una proboscide abrasa, ed il principio della riproposizione tendenziale di serie di immagini identiche in una stessa partizione del tempio, cui i manuali hindu di architettura religiosa inducevano ad attenersi, lasciano ritenere fosse quella di Ganesha, che nel tempio precedente occupa la stessa posizione sottostante nella *kapili* dell'*antarala*, non fosse che di Ganesha tale dio non presenta la pinguetudine. Nella parete seguente il *bhadra* conserva una statua solo nella nicchia superiore, che rappresenta presumibilmente un'immagine di Surya, più di quanto si possa supporre che raffiguri Vishnu, per il duplice attributo del fiore di loto che recano le mani superiori, al culmine di una immagine del dio volta ad oriente ed impettita in posa *samabhanga*, mentre di quelle inferiori l'una reca un *kamandalu* e l'altra è in *varada mudra*. È invece certamente Shiva il dio la cui raffigurazione campisce il livello superiore del *karna* sulla destra dell'osservatore, dato che impugna l'attributo del *trisul* e del cobra nelle mani superiori, mentre quelle inferiori sono l'una in gestualità *varada* e l'altra reca un *kamandalu*. A tale altezza sovrastava Ishana, come *dikpala*, nel rango inferiore. Ishana è una manifestazione dello stesso Shiva che è particolarmente propizia all'esercizio dell'ingegno e delle attività intellettuali. Invece sul piedistallo inferiore del *karna* opposto, che precede il lato Sud, mutilata di un arto inferiore, quello sinistro, e di parte delle braccia e degli attributi che recava, si è conservata la statua del *dikpala* la cui ricorrenza è d'obbligo in tale installazione, il dio Indra, re degli dei e del cielo, e dio della tempesta e della pioggia, armato di folgori, posto di guardia della direzione Est. Lo attesta la riproduzione che si è preservata sulla sua destra dell'elefantino bianco Airavati, che ne è il veicolo



**Parete del *jangha* orientale del Tempio minore di Gonda**



**Parete del *jangha* orientale del Tempio minore di Gonda**

Nella parete seguente, quella meridionale,



**Parete del *jangha* meridionale del Tempio minore di Gonda**

il *karna* con cui fa angolo quello in cui è raffigurato Indra, allo stesso livello, sul piedistallo inferiore, reca scolpito quale *dikpala* Agni, riconoscibile esclusivamente per l'attributo del cucchiaio sacrificale, lo *sruk*. Lo sormonta solo il fondo dell'immagine di Vishnu che era apposta

sul piedistallo superiore, identificabile non altrimenti che per la forma superstite degli attributi del loto e della ruota o *cakra*. Shiva primeggia nella nicchia superna del *badhra*, con teschio e *trisul*. La sua immagine è altrettanto terrificante quanto il dio e' invitante a non avere paura nel gesto dell'*abayamudra* della sua mano destra inferiore. Un'ulteriore effigie del dio è installata nella parte superiore del *karna* che precede la parete occidentale, sovrastando quella del *dikpala* Yama, dio della morte, nel registro sottostante, coronato da un copricapo a ventaglio come nella sua ricorrenza nel tempio Duladeo di Khajuraho.



Parete del *jangha* occidentale del Tempio minore di Gonda

In entrambi i comparti superiori dei *karnas* del lato occidentale del tempio sono rimaste ben conservate due corrispettive immagini di Shiva, che vi è contraddistinto ancora una volta dagli attributi di *trisul* e cobra. Nel ripiano inferiore che fa seguito a quello in cui è installato Yama, sul lato antecedente del tempio, e' rimasta solo la forma di fondo del *dikpala* Nirriti, mentre del *dikpala* opposto, Varuna, si conserva la raffigurazione del corpo e sono andati perduti il capo e le braccia inferiori. Dei suoi attributi si conservano integri quelli superiori, i rotoli di un libro, e il laccio, o *pasa*, che Varuna usava per punire i trasgressori della legge cosmica sul cui rispetto egli vigilava, (la *rta*, in vedico), di cui il libro conteneva presumibilmente i dettami. Nell'edicola inferiore del *badhra* centrale sono le vestigia residue di Shiva Nataraja, da quel che lasciano supporre le movenze di danza che lo sfrenano, con il suo veicolo Nandi volto altrove ai suoi piedi. Nella nicchia inferiore dell'*antarala* Chamunda si sfrena a sua volta nella danza, di nuovo con l'attributo del *trisul*, a conclusione di piani iconologici che in Khajuraho trovano qualche corrispettivo sempre nel tempio Duladeo.



**Kapili dell'antarala orientale del Tempio minore di Gonda, Chamunda**

Post scriptum Si fornisce un elenco dei siti nei dintorni di Chitrakoot, adattato, che è stato desunto dalle indicazioni del Circolo ASI di Lucknow che precedono la formazione nel 1997 del Distretto di Chitrakoot Dam( Karwi)

1. Remains of a small Chandella temple, of which the sanctum is still standing near the village of Birpur, 2 miles S.W. of Rasin. Birpur, Tehsil – Atarra Banda U.P.
2. Two Chandel temples standing together on the same platform. Gonda, Tehsil – Karvi Banda U.P.
3. Remains of old Chandel temple. Dadhwa, Rampur & Manpur. Tehsil – Atarra Banda U.P.
4. Fort of Marpha situated on a high projecting hill 12 miles to the N.E. of Kalanjar with the fortification walls and the three ruined Jain temples & one ruined Hindu temple inside the fort.  
Marpha, Tehsil – Atarra Banda U.P.
5. Group of ruins, the principal object of which is the entrance door of a temple. Rasin,  
Tehsil – Atarra Banda U.P.
6. Remains of an old fort & a disused temple of Devi Chandi Maheshwari. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
7. Rock-hewn tank, 80'x50' close to the temple of Chandi Maheshwari. No 245 Rasin,  
Tehsil – Atarra Banda U.P.
8. Several Sati pillars with a large standing female figure holding a child in her left arm.  
Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
9. Temple of Chandi Maheshwari. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
10. Two large caves in the middle of a hillock to the S.W. of the village with broken sculptures scattered about. Rauli, Tehsil – Atarra Banda U.P.
11. Balari Nath. Gulrampur Tehsil – Atarra Banda U.P.
12. Remains of two temples, situated towards the south of the hill near the village.  
Gulrampur Tehsil – Atarra Banda U.P.
13. Two inscriptions, one dated 1520, the other undated on a  
large basalt rock close to the bank of the Paisuni river. Anusuya ji, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
14. Closed Cemetery. Bargarh, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
15. Temple. Bargarh, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
16. Remains of a magnificent temple, circa 10th century A.D. usually called Bhar Deul. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
17. Small temple with a sanctum only 4' 10" (Sq.) and a flat roof, situated outside the caves no 2. Barha-Kotra, Tehsil –

Mau Chitrakut U.P.

18. Two large caves known by the name of Rikhain. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

19. City Cemetery. Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.

20. Stone temple. Ganesh Bagh one mile south-east of Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.

21. Temple. In the centre of a tank near the Jail, Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.

22. Ruins of same Jain temple called Haihaiti Mandir together with fragments of statues scattered about the foot of the hill. Koh, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.

23. Ruins of some Jain temples, on the bank of the lake and in the fields.

Lauri or Lokhari, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

24. Manikpur Cantonment Cemetery. Manikpur, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.

25.. Two ruined temples of small size. Mau, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

26. Inscribed statue of Durga of the Chandella period under a Pipal tree, close to no 235. Pura to the village of Hatover, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

27. Ruins of a large Linga temple of the Chandella type. Pura to the village of Hatover, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

28. Remains of a large temple. 1 ½ miles. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

29. Priest House, close to the temple no-238. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

30. Ruins of a large Chandella temple. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut